

Banche e imprese: garantire la liquidità con procedure semplici

La lettera

Proroga automatica delle moratorie, finanziamenti garantiti più lunghi

Banche e imprese scendono in campo per mettere le mani avanti rispetto a spiacevoli sorprese che si potrebbero ritrovare nel decreto Sostegni 2. Il quale, nella bozza circolata la scorsa settimana, prevedeva la proroga a fine anno di tutte le misure a supporto della liquidità delle imprese. Ma con una serie di correttivi rispetto al 2020. In particolare, la riduzione della garanzia a fronte del prolungamento della durata dei finanziamenti oltre i 6 anni (anche per chi ha già un finanziamento in essere) e la necessità di fare espressa richiesta alla banca per ottenere una proroga delle moratorie oltre fine giugno. Tutte condizioni che per le imprese possono implicare un aggravio eccessivo delle procedure. Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop), Casartigiani, CIA-Agricoltori Italiani, Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confedilizia, Conferenti, Confetra, Confimi Industria, Confindustria, Copagri hanno inviato ieri una lettera alle istituzioni italiane, in cui chiedono che le misure adottate siano «immediatamente operative, senza prevedere l'emanazione di una

regolamentazione secondaria per la piena operatività». Si chiede una proroga automatica delle moratorie e che «la durata dei finanziamenti garantiti venga significativamente prolungata mantenendo invariato il grado di copertura della garanzia pubblica».

Sulla questione è intervenuto Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria per credito, finanza e fisco. «Le ferite che la pandemia ha inferto al tessuto produttivo italiano sono molto profonde e necessitano di tempo per rimarginarsi. Per le imprese, quindi, è indispensabile confermare e rafforzare gli interventi di supporto alla liquidità e introdurre misure per favorire il rafforzamento patrimoniale e il riequilibrio della loro struttura finanziaria - ha dichiarato -. Sul piano finanziario, le priorità sono due: la proroga della moratoria di legge, allungando in modo automatico le sospensioni dei finanziamenti bancari fino a fine 2021 e, soprattutto, l'allungamento dei tempi di restituzione dei debiti almeno fino a 10 anni, prevedendo una durata più lunga per i settori più colpiti. Secondo le stime del Centro Studi di Confindustria, infatti, allungando il periodo di rimborso dei finanziamenti garantiti da 6 a 10 anni, le imprese italiane disporrebbero di risorse per realizzare 6,8 miliardi di investimenti in più all'anno, con un impatto sul Pil pari a +0,3% nel 2021 e a +0,2% nel 2022. Abbiamo bisogno di risposte ora e non possiamo aspettare oltre. Auspichiamo, quindi, che il decreto Sostegni-bis accolga misure invocate in maniera compatte da tutti i settori produttivi. È un'occasione che il governo non

può perdere per assicurare sostegno a imprese sane, con business solidi e capaci di creare valore e benessere». La bozza di decreto prevede che i prestiti possano essere allungati da 6 a 8 e fino a 10 anni. A proposito della durata dei prestiti, la lettera inviata ieri evidenzia come ci siano settori particolarmente colpiti che hanno urgente necessità di interventi più incisivi anche modificando le regole del Temporary Framework.

«Le imprese e le banche lavorano insieme per la ripresa. Con questa iniziativa comune delle Associazioni di imprese - ha dichiarato il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini - evidenziamo alle istituzioni la prioritaria necessità di prorogare tutti gli strumenti messi in campo per il sostegno alla liquidità, premessa per la ripartenza dei settori produttivi e degli investimenti. A fronte delle straordinarie misure europee e nazionali a sostegno delle imprese e delle famiglie rimangono delle eccessive rigidità del quadro regolamentare europeo che limitano la capacità delle banche di intervenire con soluzioni che possano salvaguardare la continuità aziendale delle imprese pure in temporanea difficoltà finanziaria - prosegue Sabatini. Occorre che tali rigidità siano modulate rispetto al contesto ancora difficile che stiamo vivendo per evitare eccessivi automatismi e negativi effetti pro-ciclici. Potenziare i sistemi di garanzia, continuare il prudente monitoraggio del rischio di credito e supportare con misure di ristrutturazione le imprese con potenzialità di recupero è la via per uscire dalla crisi senza traumi eccessivi».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

6 anni

Periodo del rimborso

Secondo le stime del Centro Studi di Confindustria, infatti, allungando il periodo di rimborso dei finanziamenti garantiti da 6 a 10 anni, le imprese italiane disporrebbero di risorse per realizzare 6,8 miliardi di investimenti in più all'anno, con un impatto sul PIL pari a +0,3 per cento nel 2021 e a +0,2% nel 2022.

2 milioni

Le domande

Dal 19 marzo 2020 al 10 maggio 2021 al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese sono pervenute 2.023.767 domande per un valore dei finanziamenti pari a 164.009.941.496 euro. Banche e imprese hanno inviato ieri una lettera alle istituzioni italiane per chiedere di non ridurre gli aiuti alle imprese in vista del Sostegni 2



EMANUELE ORSINI
vice presidente di Confindustria con delega sul credito



GIOVANNI SABATINI
Direttore Generale dell'Abi l'Associazione bancaria italiana

